



Il Vescovo di Mazara del Vallo

**MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA
TERZA ASSEMBLEA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI
DOMENICA 24 MAGGIO 2026**

Noi, la terza generazione di discepoli, tra il non più e il non ancora

“Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra”.

Questa invocazione rappresenta “la chiave di volta” che unisce la Veglia pasquale a quella di Pentecoste. Si tratta del versetto che scandisce la preghiera del salmo 104, proposto dalla liturgia a commento sia del racconto della creazione, proclamato nella Veglia pasquale (Gn 1,1-2) sia del brano del profeta Gioele (3,1-5), nella quale si parla dell’effusione dello Spirito che tutto rinnova con il suo soffio creatore.

Fare nuova la terra è opera dello Spirito di Dio; rendere sempre giovane la terra è dono dello Spirito Santo; creare un cuore nuovo è grazia che viene dall’alto.

La novità che lo Spirito assicura presenta sempre il sigillo di garanzia della libertà. Novità e libertà sono i doni dello Spirito Santo. Se la libertà, segno altissimo dell’immagine divina, annuncia la presenza e l’azione del *Paracrito*, la novità manifesta la sua opera creatrice nella storia; se la libertà da se stessi è il presupposto necessario che apre il cuore allo Spirito, la novità del dono di se è il frutto maturo della sua azione interiore; se la libertà di “camminare secondo lo Spirito” rende la Chiesa capace di parlare tutte le lingue, l’obbedienza alla Parola la ringiovanisce continuamente.

“Vieni, santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore”. Questa è l’invocazione che risuona sulle labbra dei credenti il giorno di Pentecoste: “Vieni, Signore”. Questa è la supplica che come Chiesa diocesana vogliamo innalzare al Signore nel nostro radunarci come “aggregazioni laicali” nel giorno di Pentecoste.

Siamo convocati in santa assemblea per domandare allo Spirito di aiutarci a discernere cosa egli desidera per la nostra Chiesa particolare e anzitutto per chiedergli di venire in aiuto alla nostra debolezza, ben sapendo che “le sofferenze più grandi della Chiesa vengono spesso dall’interno, dal peccato che esiste nella Chiesa” (Benedetto XVI, prima dell’elezione).

Quali sono i peccati di cui, come Chiesa, ci dobbiamo accusare senza accontentarci di dire genericamente che siamo peccatori? La patologia più diffusa è quella che ha contagiato l’umanità fin dall’inizio della sua storia: la **confusione** della Babele delle lingue (Gn 11, 1-9), che genera dispersione e causa divisioni. L’altra sofferenza è quella della **mancanza di memoria**, diagnosticata agli israeliti da Mosè, ai quali il Signore ricorda “come li ha sollevati su ali di aquila” (Es 19,4). Il male più insidioso è quello della **rassegnazione**, che non ha risparmiato i membri della casa di Israele, che sono arrivati a dire: “la nostra speranza è svanita” (Ez 37,11).

A questa diagnosi il Signore propone la terapia suggeritaci dal profeta Gioele: “io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni” (3,1). Annunciando il dono dello Spirito di profezia, Gioele assicura che i giovani avranno visioni, mentre saranno gli anziani a fare sogni. Solitamente accade il contrario: sono gli anziani ad avere visioni e i giovani a fare sogni. **Lo Spirito, invece, rende giovani**

gli anziani e, per così dire, rende adulti i giovani. Quali sono i sogni che i più anziani tra di noi portano nel cuore per la nostra Chiesa particolare e quali sono le visioni che i più giovani di noi custodiscono senza illusioni? Sogni e visioni non sono affatto il lievito dell'utopia né il fermento della nostalgia, ma il sale dello Spirito di profezia, che dona alla Chiesa la capacità di discernere i "disegni" di Dio.

Nell'annunciare la visita pastorale, a conclusione della messa crismale, mi muove tanto il desiderio di conoscere i disegni di Dio sulla nostra Chiesa, quanto la volontà di interpretare i sogni e le visioni pastorali che lo Spirito Santo suscita nei cuori di chiunque non si sottragga alla sfida esaltante dell'evangelizzazione. Consapevole che non c'è novità se non alla fedeltà al Vangelo, alla Tradizione viva della Chiesa, al Magistero e ai Poveri; non c'è libertà se non **nell'audacia di "camminare insieme"** e **non c'è profezia se non nella continua ricerca della misura alta della santità.** Domandiamo al Signore di rinnovare, in mezzo a noi, "i prodigi operati dallo Spirito agli inizi della predicazione del Vangelo". Domandiamo un cuore docile che non resista agli impulsi della Grazia, che si apre prontamente alle mozioni dello Spirito che accoglie con gioia la Parola ispirata, consapevoli che essa è Parola che illumina, che libera e che salva, Parola foriera di luce, di pace e di gioia. Il cuore docile è quello che è fedele ai disegni di Dio totalmente sottomesso al suo progetto anche quando ci appare incomprensibile o ripugnante.

Sentiamoci tutti convocati per invocare l'effusione dello Spirito "che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede". Supplichiamo il Signore di confermarci nell'unità facendo nostra l'espressione di S. Agostino: "Signore, donaci di vivere dello Spirito Santo ogni giorno per conservare la carità, amare la verità, desiderare l'unità e così raggiungere l'eternità".

Ci ottenga il dono della concordia e della perseveranza la Vergine Maria, memoria vivente del Signore Gesù e pegno del dono dello Spirito. A Lei, protagonista umile e discreta dei primi passi della comunità apostolica affidiamo la nostra chiesa diocesana in tutte le sue componenti: presbiteri, diaconi, religiosi/e, seminaristi, consacrati/e, famiglie, giovani, fanciulli, anziani, malati e quanti vivono situazioni di difficoltà. A Maria affidiamo i primi passi della visita pastorale a cui ci stiamo preparando.

Ci ritroveremo **domenica 24 maggio p.v.** presso il Teatro Impero di Marsala secondo il programma stilato dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali, che ringrazio di cuore insieme a quanti si stanno prodigando per vivere intensamente questa convocazione ecclesiale. Guiderà la riflessione don Vito Impellizzeri, preside della Pontifica Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" a cui va il nostro pensiero grato e riconoscente.

Mi piace concludere con le parole di Paolo VI nell'*Evangelii Nuntiandi*:

"possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo (EN 80).

A tutti giunga il mio saluto affettuoso e cordiale, il mio abbraccio paterno e la mia benedizione del Signore.

Mazara del Vallo, 1 maggio 2026

✠ Angelo
Vescovo